

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 2 / Domenica 12 gennaio 2024

Miniera o sanguisuga?

di don Gianni Antoniazzi

Negli anni '60 il turismo era una risorsa. Chi arrivava a Venezia si fermava qualche giorno, chiedeva informazioni, imparava la storia, mangiava con la gente, si legava al territorio. I turisti, pochi, vedevano le attività quotidiane. Per primi loro amavano il territorio: portavano cura e vita.

Il turismo odierno è della specie "mordi e fuggi". Ci si ferma qualche istante, si consulta GoogleMaps, Airbnb o Booking; quasi non si guarda la gente ma si scatta un selfie volgendo le spalle alle meraviglie. Molti usano la città come un limone: prendono, spremono e poi gettano via. Lasciano soldi? Sì, ma quelli puliti e sicuri vanno intanto alle grandi piattaforme del Web. La massa del turismo affolla i luoghi al punto da rovinarne la percezione. Il problema è così esteso che, a giugno 2024, il sindaco di Barcellona ha stabilito di non rinnovare più le licenze degli affitti brevi. Vale a dire: alla scadenza (2029) in quella città non ci saranno più Airbnb e simili.

A Venezia (come altrove) è difficile passeggiare e si parla inglese più che italiano... La città si snatura e Mestre le va dietro: quando muore un parente, l'alloggio non va ai residenti ma è messo a profitto per i turisti; i vecchi negozi chiudono: si vendono souvenir e panini, si perde la varietà dell'economia per diventare un grande "parco giochi"; questo modello di sviluppo produce un lavoro non qualificato, sottopagato e iper-precario (personale di pulizie e poco altro).

Certo: di turismo si vive ma si può anche morire. Mi meraviglia che il ministro del Turismo canti alla crescita del settore senza considerare questi fatti concreti.





Lavorare per la città

di Andrea Groppo

Gli effetti negativi del turismo di massa sono sotto gli occhi di tutti: dagli affitti sempre più cari alle difficoltà dei negozi. Lamentarsi e basta non serve: diamoci da fare

L'economia italiana ha vissuto nei decenni recenti una profonda trasformazione, passando da un modello industriale - affermatosi definitivamente con il "boom" del dopoguerra - ad uno focalizzato sul turismo e sui servizi. Anche la nostra città si è evoluta con modalità simili: un tempo, il tessuto economico si reggeva sul polo industriale di Porto Marghera e sulle isole dedicate alla produzione del vetro; oggi, invece, anche qui molte aree sono state riconvertite a funzioni alberghiere o hanno visto sorgere centri commerciali.

L'economia del turismo interessa vari ambiti e la sua diffusione ha anche degli effetti negativi che sono sotto gli occhi di tutti. Sempre più abitazioni private vengono adibite ad affitti brevi, sia nel centro storico sia a Mestre, con pesanti ripercussioni sul mercato immobiliare: trovare casa ad un canone accessibile è diventato complicato non solo per i residenti, ma anche per gli studenti attratti dalle sedi universitarie e accademiche d'eccellenza che abbiamo nel nostro territorio. Nella città storica moltissimi negozi sono stati venduti a imprenditori stranieri o riconvertiti: le botteghe di prossimi-

ta - alimentari, abbigliamento, calzature - stanno cedendo il passo a fast-food e negozi di souvenir. Certo, questo processo è legittimo e supportato dalle leggi sulla libera concorrenza; credo, però, che avrebbe richiesto una strategia più attenta, mirata a preservare la qualità della vita dei cittadini veneziani.

Un esempio di cattiva gestione lo abbiamo visto anche in montagna, nel corso delle festività natalizie: code interminabili di automobili in cerca di parcheggio lungo le vie centrali, senza alcuna pianificazione che tenga conto della capacità reale dei parcheggi disponibili. Una soluzione potrebbe essere regolamentare l'afflusso, come si sta sperimentando a Venezia con l'introduzione del contributo d'accesso.

Accogliere tutti indiscriminatamente, soprattutto nei momenti di maggiore affollamento, è insostenibile e genera caos sia per i turisti che per i residenti. È vero che il costo del ticket può suscitare critiche, ma anche su questo aspetto bisognerebbe riflettere con maggiore attenzione: basti pensare alle spese per lo smaltimento dei rifiuti lasciati dai visitatori, alla manutenzione del patrimonio pubblico, agli stipendi del personale impiegato per garantire servizi essenziali (polizia locale, trasporto pubblico, assistenza sanitaria). Dovrebbero davvero essere solo i cittadini veneziani a sostenere questi costi? Io credo di no. È altrettanto vero, però, che i proventi dei ticket devono essere reinvestiti per offrire ai turisti un'accoglienza di qualità, all'altezza della città unica che stanno visitando. Dunque, smettiamola di criticare tutto a priori e lavoriamo insieme per

rendere Venezia sempre più accogliente e vivibile.

E per quanto riguarda la terraferma, ormai lontana dalla sua vocazione industriale, potrebbe trasformarsi nel "giardino" del centro storico: un luogo caratterizzato da un'elevata qualità ambientale, servizi di trasporto efficienti e un'offerta culturale di livello adeguato.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.

Donazioni

Di seguito riportiamo le ultime donazioni ricevute. Ringraziamo chi ha scelto di sostenere i progetti che portiamo avanti per chi è in difficoltà e per la comunità.

- Michele Bertapelle ha donato 200 euro
- Agenzia immobiliare Mirano ha donato 1000 euro
- Scarpa Elisabetta ha donato 50 euro
- Zanon Giuliano e Scarpa Brunella hanno donato 100 euro
- Massimo Serena ha donato 100 euro in memoria di Serena Franco
- Semenzato Silvia ha donato 450 euro per il completamento del Centro don Vecchi 9
- Sve srl ha donato 1500 euro

Notizie dai Centri

Diamo il benvenuto a Irma, Marianna, Paola, Graziella e Rosella che dal mese di gennaio fanno parte della grande comunità dei Centri don Vecchi. Salutiamo Rodolfo e Rachele che da questo mese non abitano più, rispettivamente, nei Centri di Carpenedo e Marghera. Ricordiamo il signor Luciano che si è spento all'età di 88 anni: era residente dal 2020 presso il Centro don Vecchi di Campalto.

Il Ticket nel 2025

di Carlo di Gennaro

Il 2025 è il secondo anno del “contributo di accesso”, il biglietto per entrare a Venezia che si applica, in una serie di date, ai visitatori giornalieri. L'amministrazione comunale ha confermato e ampliato il provvedimento che era stato introdotto lo scorso anno: in ottobre, tracciando un primo bilancio del “ticket”, il sindaco e gli assessori hanno spiegato di ritenerlo uno strumento utile per arginare il sovraffollamento turistico e per raccogliere dati sui flussi in ingresso.

La novità principale del 2025 è l'aumento del numero di giornate interessate dal contributo, mentre resta invariato l'orario di applicazione: dalle 8:30 alle 16. Le categorie esentate dal pagamento rimangono le stesse, ma aumenta la tariffa per chi non effettua la prenotazione anticipata. In generale, il sistema segue le modalità del 2024. I visitatori che accedono alla città storica senza soggiornare nel comune di Venezia sono tenuti a registrarsi su un apposito portale, dichiarando il motivo della visita. Chi non rien-

tra nelle categorie escluse dovrà pagare: 5 euro se la prenotazione è effettuata con almeno tre giorni di anticipo, altrimenti 10 euro. Il contributo sarà richiesto in 54 giornate tra il 18 aprile e il 27 luglio. Si inizia con un periodo di giorni consecutivi a pagamento dal 18 aprile al 4 maggio, seguito da tutti i weekend, venerdì inclusi, fino alla fine di luglio. Sono comprese alcune date festive, come il 2 giugno e il Redentore.

Le principali aree soggette a controllo sono la stazione ferroviaria di Santa Lucia e Piazzale Roma, dove gli addetti verificheranno i pagamenti e le registrazioni. Rimangono escluse dal ticket le persone dirette alle isole, come Murano, Burano e il Lido. Il contributo si applica ai visitatori giornalieri che non risiedono in Veneto e che non alloggiano nel comune di Venezia, né si trovano in città per motivi di studio, lavoro o per visitare amici o parenti. Tra le categorie esentate ci sono: i residenti del comune di Venezia e i loro familiari; gli studenti delle scuole e università veneziane e i lavorato-

ri pendolari; chi possiede o affitta un'abitazione a Venezia; i partecipanti a manifestazioni sportive, funerali o visite in ospedale o carcere; i residenti di tutto il Veneto; amici e conoscenti di residenti veneziani, purché autorizzati attraverso un sistema dedicato. Saranno esentati anche i partecipanti a eventi specifici, come il Salone Nautico e la Vogalonga. Chi non è in regola rischia una sanzione compresa tra 50 e 300 euro.

È ancora presto per capire quanto il contributo d'accesso influisca concretamente sul sovraffollamento. Più che il costo del biglietto in sé, è probabile che incida il messaggio intrinseco del provvedimento: nelle giornate da “bollino nero”, insomma, la visita a Venezia viene scoraggiata. I primi dati emergono da uno studio commissionato al Ciset (Centro internazionale di studi sull'economia turistica di Ca' Foscari), che riporta alcune informazioni rilevanti: nel 2024 la visita è stata mediamente prenotata con un buon anticipo, permettendo di avere una proiezione anticipata delle presenze; l'obbligo di acquisire l'esenzione pare aver influito, con una leggera riduzione, sui flussi di escursionisti veneti; inoltre il sistema, pur non essendo sufficiente da solo a governare i flussi turistici, appare «decisamente utile» per introdurre il concetto di «prenotabilità» dell'ingresso alla città.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org





Turisti a vita

di don Gianni Antoniazzi

Riferisco un fatto. Un'amica di Venezia mi ha parlato della figlia 24enne. Dopo la laurea breve è andata in Australia per un anno. Se ho ben compreso si era mantenuta a fatica, lavorando come aiutante in una gelateria. A Natale è tornata a casa per un mese e ha portato con sé



un'amica conosciuta durante la "vacanza". L'intenzione è partire di nuovo e ripetere l'esperienza negli stessi luoghi dell'Australia per un altro anno ancora. La madre è a dir poco dispiaciuta: non è per la distanza e neppure perché manchi un lavoro adeguato alle attese.

La questione sta nel fatto che la figlia non ha alcun progetto per l'avvenire se non stare in un clima di vacanza costante. Mi sembra che sia un desiderio comune a molti: vedo addirittura che alcuni cercano un impiego in smart working per lavorare col PC dall'estero, prendere uno stipendio e fare una vita svagata in posti esotici. Mi pare che tanti fra noi abbiano come primo desiderio "viaggiare". A questo punto sarebbe giusto dire che non facciamo qualche vacanza ma che sogniamo di essere "turisti a vita". Niente di male, se non fosse per il fatto che il tempo passa e la vita, quella concreta, presenta i suoi conti.

In punta di piedi

Togliere la "mela marcia"?

Parliamo di Roma che mi vien male se riporto i dati di Venezia. A Roma ci sono oltre 21.000 alloggi per turisti. Il dato viene dalle piattaforme internet. Sul sito "immobiliare.it" ci sono invece solo 3000 case per residenti e la metà di questi annunci sono in verità pubblicità di agenzie che si impegnano a cercare l'appartamento ma non ne hanno uno.

A mio modesto parere questo è il turismo che caccia i residenti. Ci sono persone, invece, che vanno tutelate perché dalla loro presenza dipende il futuro di una città. Guai se mandassimo via dalle nostre strade le giovani coppie che ancora non possono comprare casa perché non hanno stipendio fisso: i loro figli crescerebbero altrove, in quei luoghi farebbero le loro amicizie e non tornerebbero da noi. E così ci sono coppie di giovani che non hanno ancora deciso bene dove abitare. Cercano un affitto e guai se non trovassero da noi: anche questi andrebbero lontano.

Così sarebbe male mandar via le famiglie fragili che fan fatica a sbarcare il lunario perché han figli piccoli e poche competenze per mantenerli: per loro il nostro territorio non deve diventare troppo costoso. A suo tempo, Venezia ha costruito case popolari in terraferma (penso al Circus sulla Miranese) e ha concentrato lì le

famiglie "problematiche". Ha tolto "la mela marcia" dal centro storico ma adesso è rimasta senza giovani. Allo stesso modo per noi c'è la tentazione di mandar via chi disturba: male. La decisione dev'essere rovescia: proprio i giovani, per natura inquieti, devono trovare casa e sentirsi accolti nelle nostre strade.

Prima di tutto

Bisogna riconoscere che ormai i viaggi stanno diventando un'esigenza prioritaria. Succede questo. Se il 27 dicembre 2024 muore una persona, il funerale viene rinviato a dopo l'Epifania. Tutti i parenti, infatti, devono rispettare il sacrosanto periodo di ferie e poi si pensa alle esequie. E dunque: da settembre fin qui, in parrocchia abbiamo celebrato la media di cinque funerali la settimana, ma dal 21 dicembre al 6 gennaio (durante le vacanze) le celebrazioni di esequie sono state soltanto due. Qualcosa di simile accade anche in altri mesi dell'anno. Se per il funerale serve interrompere un viaggio di lavoro allora la soluzione si trova. Se però si deve partire per le ferie o si anticipa o si posticipa la cerimonia. Questo la dice lunga sull'importanza che diamo alla vacanza: pare ormai che venga prima di tutto il resto, anche delle relazioni famigliari.

Regolare i flussi

di Carlo Millino

Il turismo italiano nel 2023 ha registrato 134 milioni di arrivi (numero di ospiti) e 451 milioni di presenze (notti di pernottamento). La distribuzione dei turisti, tuttavia, non è stata omogenea: il 30%, infatti, è stato in uno dei 22 “brand turistici”, località a forte vocazione turistica ed attrattività così soprannominate dall’ISTAT. Questi luoghi, che coprono meno di 800 Comuni e, all’incirca, il 9% della popolazione, sono soggetti ad una forte pressione, così come lo sono alcune città d’arte, come Venezia, Roma e Firenze. Questo fenomeno, detto overtourism, negli ultimi anni è esploso, favorito soprattutto dalla diffusione di piattaforme online per affitti brevi, che, oltre ad aver dato inizio ad un turismo “mordi e fuggi”, ha modificato il mercato immobiliare delle città: per esempio, nell’ultimo decennio a Barcellona i costi degli affitti sono saliti del 68%, delle case del 38%. Ecco delle soluzioni sperimentate da alcune città particolarmente interessate.

Barcellona

Ada Colau, ex sindaca di Barcellona, era stata eletta anche per la propria

attenzione alla crisi abitativa e per la determinazione a cercare di arginare il problema del turismo sfrenato. Durante i suoi due mandati, 2015/19 e 2019/23, la sua amministrazione ha adottato delle misure di sospensione temporanea alla concessione di nuove licenze per affitti e di limitazione a nuove costruzioni destinate all’uso turistico in alcune zone. Nel giugno di quest’anno, il sindaco Jaume Colboni ha annunciato una misura pluriennale che, in 4 anni, prevede di non rinnovare tutte le più di 10.000 licenze per affitti turistici. Le politiche adottate nel capoluogo catalano non sono state calate dall’alto, ma sono state fortemente volute e richieste dalla popolazione. Da diversi anni in città sono attivi movimenti ed associazioni cittadini, come V de Vivienda, tra le cui fila ha militato ed è politicamente cresciuta la già nominata Ada Colau, o Plataformas de Afectados per la Hipoteca (PAH, Piattaforma delle vittime dei mutui), che, tra le varie proposte, organizza settimanalmente delle assemblee pubbliche sul tema della casa.

Firenze

“Turismo sostenibile & città vivi-

bile” è il piano in 10 punti che la Giunta comunale di Firenze ha approvato lo scorso novembre, dopo che era stato proposto dalla sindaca Funaro e dall’assessore al Turismo Vicini. Esso prevede misure concrete, come il divieto di utilizzo delle keybox (cassette per le chiavi degli appartamenti), strumenti di pianificazione e coordinamento, attraverso tavoli permanenti con i diversi soggetti coinvolti, e campagne di sensibilizzazione. Il mese scorso, poi, è stato adottato un provvedimento di natura fiscale, con cui è stato stabilito che chiunque avesse convertito il proprio immobile del centro storico da “locazione turistica” a “affitto residenziale” si sarebbe visto rimborsato l’IMU, previa richiesta al Comune entro i termini stabiliti.

Amsterdam

Ad oggi, è la località con la tassa di soggiorno più alta d’Europa (12,5% del costo dell’alloggio), aumentata nell’ultimo anno, così come la tassa per i passeggeri delle navi da crociera che visitano in giornata la città, passata da 8 a 14€ a persona; non permette la costruzione di nuovi hotel, se non a patto che vadano a sostituirne di vecchi, e ha chiuso un terminal per le navi da crociera, con l’obiettivo di ridurre sempre di più gli arrivi. Inoltre, la città ha adottato una nuova policy, che prende il nome di Amsterdam Tourism in Balance: un programma per regolamentare e rendere migliore le esperienze turistiche e “mantenere la qualità della vita”, che, non da ultimo, obbliga il Comune stesso ad intervenire in maniera decisa quando il numero dei turisti annui raggiunga la quota di 18 milioni, per non superare i 20.





Oltre il mordi e fuggi

di Edoardo Rivola

Viviamo in un territorio meraviglioso: città d'arte, lunghe spiagge e maestose montagne. Il turismo porta sì ricchezza, ma deve essere governato per preservare i nostri tesori

Qualche numero fa, parlando di emergenza abitativa, avevo sfiorato il tema del turismo evidenziando come tanti alloggi non siano più destinati ai lavoratori e alle famiglie locali perché per molti è più comodo affittarli a visitatori. La nostra città, come altre, si troverà ad affrontare sempre di più il problema della gestione dei flussi turistici. In tal senso, oltre a convegni in cui si ipotizzano soluzioni, è importante che tutti si rimbocchino le mani. Va infatti detto che la nostra città, negli ultimi decenni, ha perso completamente la vocazione abitativa piegandosi all'offerta turistica. Ma c'è di più: il turismo è sempre più veloce, mordi e fuggi; non ci si ferma per più giorni, non si pernotta. Per non parlare poi dei mezzi di trasporto: le conseguenze del turismo di massa sono sotto gli occhi di tutti. Bus e vaporetti spesso stracolmi. Non fraintendetemi: considero il turismo una risorsa fondamentale. Ed è una fortuna vivere in una città e in un Paese come il nostro, pieno di arte e bellezze naturali che tutti vogliono vedere. Ma queste bellezze vanno preservate, gestendo i flussi in maniera intelligente partendo anche da cose che sembrano banali ma che sono fondamentali. Bene il turista

che viene qui e rispetta le regole ma chi non lo fa deve essere punito.

Overdose turistica

È un'espressione sicuramente forte. Ma per certi versi calza a pennello. Già, perché ogni cosa quando passa oltremodo il limite diventa incontrollabile. La soluzione sta nella prevenzione. E in tal senso in diverse città, anche nella nostra, si sta cercando di dare risposta a quello che viene definito overtourism. Speriamo, in tal senso, che il ticket d'accesso possa aiutare a gestire le masse che vogliono venire a Venezia rendendola - come sappiamo - praticamente invivibile in alcuni periodi dell'anno.

Guardare i pregi

Come detto, considero il turismo una risorsa. Se controllato e gestito bene porta ricchezza. In tal senso la nostra regione ha degli esempi di eccellenza. Anche perché parte da una situazione di vantaggio. Noi che abitiamo a Mestre, spostandoci di qualche chilometro, ci troviamo immersi nella laguna. Facendo qualche chilometro in più ci sono poi bellissime spiagge, colline e montagne che ci invidia tutto il mondo. Soffermandosi sulle spiagge mi viene da pensare al litorale del Cavallino.

Si va dalle grandi strutture ricettive ai camping amati dai turisti di tutta Europa. Qui albergatori lungimiranti sono riusciti - in diversi luoghi - ad offrire un turismo anche green e sostenibile. Investendo ogni anno, apportando continuamente migliorie e pensando a un'offerta non dedicata al mordi e fuggi ma a chi vuole fermarsi più a lungo. Sempre parlando di spiagge, credo sia stata una scelta lungimirante fare di Jesolo la più classica delle città dedicate al turismo estivo: hotel belli e, una volta superato il ponte del porto, ecco che inizia una striscia di 15 chilometri di spiagge spaziose, campeggi e poi l'entroterra con coltivazioni di ortaggi freschi. Senza considerare l'interno della laguna, con i vari pesci e le varie oasi naturali che ne hanno fatto di questo pezzo del nostro territorio un'élite. Onestamente l'alba e i tramonti di questo territorio non hanno nulla da invidiare a quelli di tantissime località spesso più osannate in giro per il mondo. E personalmente devo dire che, con la nascita della mia seconda figlia, per 20 anni di fila ho sfruttato questa vicinanza facendo campeggio, dando l'opportunità ai miei figli di passare ferie o fine settimana vivendo la natura e la semplicità di questo bellissimo mondo.



La settimana prima di Natale

Un mesetto fa ho elencato ciò che era successo nell'arco di una settimana al Centro di solidarietà Papa Francesco, prendendo spunto dal nostro caro don Armando e dal suo Diario di un vecchio prete. Devo dire che la settimana che ha preceduto il Natale è stata intensa di impegni e iniziative che hanno coinvolto tante persone, sia qui al Centro che fuori. Mi sembra giusto ricordarle per ringraziare e quindi ripropongo l'esperimento di un mesetto fa.

Lunedì 16 dicembre

Si sono svolti i consigli di amministrazione congiunti sia dell'Associazione il Prossimo, che della Fondazione Carpinetum e della Fondazione Carpinetum Rete solidale. È stata l'occasione per procedere alla presentazione dei bilanci di previsione dell'anno 2025, che ci vedrà impegnati su più fronti.

Martedì 17 dicembre

Si è svolta la cena sociale di volontari dell'Associazione il Prossimo: c'è stata una folta partecipazione con oltre 110 presenze. È stata l'occasione per scambiarsi gli auguri. Alla fine è stato consegnato un piccolo presente, distribuito dai ragazzi delle associazioni con cui collaboriamo: quest'anno il regalo era la stella di cioccolato dell'associazione AIL.

Mercoledì 18 dicembre

Al mattino, oltre alla consueta visita al cantiere del Centro don Vecchi 9 e all'incontro del Comitato che segue il futuro organizzativo del Centro, c'è

stata la visita dei dipendenti e dei cuochi della Rational: oltre 50 persone. Un primo gruppo dalle 9:30 alle 10:45, un secondo dalle 11:00 alle 12:15. Mentre un gruppo faceva la visita al Centro di solidarietà Papa Francesco, l'altro era impegnato a cucinare per 150 persone primi, secondi, contorni e dolci; poi messi in mini-porzioni e distribuiti nel pomeriggio presso il settore alimentare. Alla sera cena con i volontari della Fondazione Carpinetum. Un grazie di cuore per questa collaborazione che ci vede impegnati ormai da oltre due anni, e che ha trovato una giusta e bella iniziativa per questo Natale. Grazie alla Rational!

Venerdì 20 dicembre

È stata ultimata la realizzazione del grande murale contro la violenza di genere, poi inaugurato domenica 22. Un impegno che ci ha permesso di collaborare con Fisiosport Terraglio (dove è stato collocato) e con l'Artista Dario Cestaro, che per un mese ha realizzato il grande disegno di 12 metri di lunghezza e 5 di altezza, diviso su 4 pannelli da 6 x 2,5. Un grazie anche all'amico Luigi del Vivaio Chinellato, che ha permesso il trasporto dei pannelli. Al ritorno abbiamo caricato il Pianoforte che è stato utilizzato per il concerto del giorno successivo.

Sabato 21 dicembre

È stato il giorno del concerto di Natale che si è svolto presso il settore Vestiti, per l'occasione trasformato in un grande anfiteatro per permettere la visione e l'ascolto a tutti i presenti: tantissimi,

oltre 160 persone. Il concerto è stato realizzato in collaborazione con l'associazione AIPD (Associazione italiana persone down) ed è stato molto coinvolgente grazie alle musiche di Giulia, Pietro e Filippo creato un clima natalizio e di comunità. Alla fine, un immancabile abbraccio. Il presente della stella di Natale ai tre protagonisti è stato solo un piccolo gesto. Ancora grazie a tutti.

Domenica 22 dicembre

Alle 11.40 c'è stata la cerimonia di inaugurazione del grande murale, coincisa con il 30ennale del Cav (Centro antiviolenza). Il murale rappresenta con dolcezza la figura di una donna in bianco che lancia dei fiori che si moltiplicano. Nella parte laterale una scritta "In questo luogo si educa al rispetto e al rifiuto di ogni forma di violenza sulle donne. Ogni giorno". (dedicato a Giulia Cecchettin e a tutte le altre Giulie del mondo). C'è stata quindi la benedizione di don Gianni davanti a tutte le persone coinvolte nell'iniziativa che noi abbiamo sostenuto in toto: non solo mettendo a disposizione lo spazio e dando un aiuto nella realizzazione ma ribadendo il nostro no alla violenza sulle donne, in ogni sua forma.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.





Accessibile e inclusivo

di Federica Causin

Per parlare di turismo accessibile e inclusivo, ho pensato che fosse utile partire dalle definizioni. “Il turismo accessibile è un approccio che possiamo applicare ad ogni tipologia turistica e ad ogni operatore per costituire una proposta che possa essere sperimentata da tutti, anche da persone con bisogni speciali”, afferma Sara Vitali, consulente per il turismo. Il turismo inclusivo invece è “l’approccio ad ogni tipologia e prodotto turistico che tiene in considerazione non solo l’accessibilità, ma anche le necessità di persone LGBTQ, donne e persone appartenenti a minoranze etniche”.

Ho trovato molto calzante l’idea di partire dalle necessità delle persone per formulare un’offerta turistica adatta davvero a tutti, che va oltre ai criteri normativi e individua quelli che io chiamo “bisogni trasversali”, ossia quelli che accomunano più gruppi di persone. Una soluzione che agevola chi è in carrozzina può essere d’aiuto anche per un anziano o per una mamma con il bimbo in passeggi-

no, condizioni differenti che hanno molto in comune. L’impegno dovrebbe essere quello di cercare i punti di contatto, senza ovviamente perdere di vista le specificità di ciascuna situazione. Altrettanto interessante è l’analisi del mercato del turismo accessibile che Vitali ha pubblicato: nel mondo c’è circa un miliardo di turisti con disabilità, di cui circa 10 milioni in Italia. Si tratta di clienti che non vanno mai in vacanza da soli ma sempre con parenti, amici o compagni di viaggio e fanno ogni anno più di una vacanza di oltre dieci giorni.

Ma lasciamo spazio ai turisti con disabilità, partendo da Danilo Ragona, influencer, designer e documentarista in carrozzina che assieme all’amico Luca Paiardi, architetto, musicista e campione d’Italia di tennis, a sua volta in carrozzina, ha visitato quattro continenti, esplorato otto Paesi e si è cimentato in più di quaranta attività sportive. Nel 2015 hanno dato vita a “Viaggio Italia”, un progetto di viaggio alla scoperta dei limiti e della voglia di superarli o di riconoscerli, senza

tralasciare il piacere del viaggiare, con i suoi incontri, le sue scoperte e le sue emozioni. Nel 2018 hanno girato l’Emilia-Romagna in camper e, a settembre, Ragona è stato testimonial della campagna che Assocamp porta avanti dal 2021 per chiedere al Governo di estendere l’Iva agevolata al 4% all’acquisto di camper attrezzati. “Ogni disabilità ha le sue necessità e diventa seriamente complicato andare a caccia dell’albergo perfetto, del ristorante ideale e quant’altro. Il camper è il mezzo inclusivo per eccellenza, restituisce autonomia grazie alla massima personalizzazione degli spazi, sia nella vita quotidiana sia negli spostamenti. Consente di non essere legati a una casa, a un luogo e di poter davvero viaggiare senza timori”, hanno spiegato Danilo e Luca.

La seconda testimonianza è quella di Alessia Michielon, trevigiana, che insieme alla sorella Sara, ha fondato Ruote Libere. “Dove passo io con la sedia a ruote, passano tutti”, ripete spesso Alessia. Sara si è laureata con una tesi sul turismo accessibile e, dopo le difficoltà di accesso ad alcuni luoghi turistici, riscontrate dalla sorella durante una vacanza, hanno unito le forze e ideato un portale sul quale raccontano i loro viaggi e forniscono dettagli sull’accessibilità delle mete. Conosco bene l’amarezza di dover “rimanere fuori” di cui parla Alessia, la preoccupazione di trovare un bagno accessibile e concordo sulla necessità di “educare alla disabilità”, in termini di relazione con la persona. Inoltre, convengo con lei e Sara sul fatto che il turismo accessibile sia una risorsa economica da non sottovalutare.





I viaggi che vorrei

di Daniela Bonaventura

Ci sono stati anni in cui a Capodanno avevamo già pianificato i viaggi per il primo semestre dell'anno, da quando i figli sono cresciuti e non sono più venuti con noi è stato più semplice pensare a viaggiare in due. In questo periodo della nostra vita programmare non è più così semplice e così mi accontento di sognare e pianificare nella mia mente il turismo che vorrei.

Le città d'arte della nostra bella Italia non mancano mai nei miei desideri. Roma resta sempre la città del cuore dove ogni volta che vado lascio qualcosa da vedere cosicché ho sempre un motivo per ritornare. Quest'anno poi con il Giubileo diventa una meta obbligatoria dove unire fede, storia e buon cibo. Poi c'è la città\regione europea da visitare insieme agli amici in primavera.

Quest'anno mi piacerebbe l'Andalusia riprogrammando un viaggio che poi non abbiamo fatto l'anno della pandemia. Il mare estivo è d'obbligo e poi ci vorrebbe un po' di relax con camminate annesse in montagna per rigenerarsi e affrontare l'autunno con più energia. Resta un weekend corto che si potrebbe fare in autunno e l'Umbria e la Toscana con i loro

paesaggi riposanti e i piccoli borghi medievali sono sempre mete accattivanti per ottobre o novembre.

Non penso a viaggi lunghissimi, per ora troppo complicati da organizzare, mi basterebbe cambiare aria, vedere posti nuovi, incontrare persone di altri paesi e ascoltarle parlare tra loro in una lingua che a volte non capisco ma che mi affascina sempre. Se formuli in Internet la domanda "che cos'è il turismo?", questa è la risposta: "si tratta di un atto di esplorazione che arricchisce le nostre vite, allarga i nostri orizzonti e ci connette a mondi diversi "o, ancora, "il turismo è l'esperienza di luoghi nuovi e culture diverse".

Ecco queste sono le definizioni che rispecchiano completamente il mio pensiero, non ho ancora fatto viaggi in paesi distanti, anche dalla nostra mentalità, a parte una giornata in Marocco in viaggio di nozze durante la crociera, ma sento forte il desiderio di confrontarmi con usi e costumi diversi dai nostri. Magari apprezzerò di più il mio vivere in Italia, vicino a Venezia, vicino a persone che hanno più o meno i miei stessi gusti in fatto di cibo o di modo di vestire, ma mi sarò

confrontata con un mondo diverso pieno di profumi e colori diversi da quelli italiani. Non vorrei ancora andare nei Paesi in cui la donna è sottomessa o non considerata, non sarei in grado di accettare questo tipo di mentalità, ma penso di avere ancora tanto da vedere e da scoprire. Andare personalmente a conoscere luoghi nuovi ti permette di vedere la storia sotto nuovi punti di vista, di capire come la geografia non è solo monti, mari e fiumi ma è un insieme di caratteristiche e tutto questo rende quel luogo unico ed irripetibile come i suoi abitanti. Se pensate, solo in Italia, quanti dialetti, quanti cibi (tutti buoni), quanti paesaggi diversi ci sono ed ognuno è bellissimo. E il resto del mondo? È là fuori, ad una manciata di ore di automobile, treno o aereo: viaggiare apre mente e cuore e ci rende, secondo me, più aperti all'accoglienza di chi viene considerato "diverso".

Auguro a tutti un 2025 in cui possiate realizzare i viaggi dei vostri sogni: scattate foto, gustate paesaggi, apprezzate opere d'arte, assaggiate cibi nuovi e conservate tutte queste esperienze nel vostro cuore.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.

Dieci viaggi per il 2025

dalla Redazione

Viaggiare è un'esperienza che arricchisce l'anima e apre la mente, ma spesso l'idea dei costi può sembrare un ostacolo insormontabile. In realtà, il mondo è pieno di destinazioni che offrono esperienze incredibili senza svuotare il portafoglio. Nel 2025, molte mete consentono di scoprire paesaggi mozzafiato, culture autentiche e cibi deliziosi a prezzi accessibili. In questa guida, proponiamo 10 viaggi che - facendo comunque attenzione e pianificando per tempo gli spostamenti - possono risultare accessibili per molte tasche. Ovviamente dipende sempre da come si viaggia: le seguenti mete possono anche risultare molto costose se si tiene uno stile di vita alto. Nel complesso, abbiamo cercato di proporre mete che possono risultare alla portata di molti e altre, più costose, che con un po' di attenzione e qualche risorsa in più permettono comunque di farsi un viaggio anche esotico senza svuotarsi il conto in banca! Ecco le nostre proposte per il 2025.

1. Puglia

La Puglia è una delle mete italiane più amate da chi cerca autenticità e risparmio. La regione offre paesaggi

incantevoli, una cucina tradizionale straordinaria e alloggi economici. Visita Alberobello, famosa per i suoi trulli, Patrimonio UNESCO, oppure passeggia nelle stradine bianche di Ostuni, la "Città Bianca". Le spiagge di Polignano a Mare e Monopoli sono perfette per rilassarsi senza spendere una fortuna. Per mangiare, prova una cena in un agriturismo: con meno di 25 euro è possibile trovare piatti tipici e vino locale.

2. Albania

L'Albania è una destinazione in rapida crescita, ma i suoi prezzi sono ancora sorprendentemente bassi. La Riviera Albanese, con località come Ksamil e Saranda, offre spiagge incontaminate che nulla hanno da invidiare a quelle delle vicine Grecia o Croazia. Tirana, la capitale, è un vivace centro culturale e gastronomico dove puoi cenare anche con meno di 10 euro. Esplora anche Berat, la "Città delle Mille Finestre", un gioiello architettonico. Con collegamenti via autobus economici, è facile muoversi tra le città e i villaggi.

3. Polonia

La Polonia è una meta ideale per chi cerca un viaggio economico ma ricco

di esperienze. Cracovia, con il suo centro storico e il Castello di Wawel, è una città incantevole e conveniente. Le miniere di sale di Wieliczka e il quartiere ebraico Kazimierz offrono visite memorabili a prezzi accessibili. A Varsavia, tra musei e palazzi storici, potrai scoprire una capitale moderna e vivace. Non dimenticare di provare i pierogi (ravioli polacchi) nei bar mleczny, le mense tradizionali dove si mangia con pochi euro.

4. Portogallo

Il Portogallo è un mix di cultura, paesaggi mozzafiato e ottima cucina, il tutto a costi contenuti. Lisbona è una città perfetta per chi ama l'arte e la storia: esplora i quartieri di Alfama e Bairro Alto o visita il Monastero dos Jerónimos. Porto, con le sue cantine di vino e i panorami sul fiume Douro, è una meta altrettanto affascinante. L'Algarve, con le sue spiagge dorate, offre relax e divertimento. I mezzi pubblici sono economici e permettono di spostarsi facilmente da una città all'altra. Negli ultimi anni anche in Portogallo i prezzi sono saliti, ma facendo attenzione è ancora possibile scoprirne le bellezze senza svuotarsi il portafoglio.

5. Vietnam

Il Vietnam è una delle destinazioni più economiche al mondo, se si fa attenzione, e con un'offerta turistica di altissimo livello. Hanoi e Ho Chi Minh City combinano storia e modernità, mentre luoghi come la Baia di Ha Long e le risaie terrazzate di Sapa regalano panorami indimenticabili. Anche il cibo di strada è una vera attrazione: con pochi euro puoi provare pho, spring rolls e banh mi. Gli alloggi sono economici, e il trasporto in treno o autobus ti permette di spostarti agevolmente senza spendere troppo.



6. Grecia

La Grecia è conosciuta per le sue isole iconiche come Mykonos e Santorini, ma esistono alternative più economiche e altrettanto affascinanti. Naxos, Samos e Syros offrono spiagge splendide e una vita autentica lontana dal turismo di massa. Atene è un'opzione interessante per chi cerca cultura a basso costo: il biglietto combinato per l'Acropoli e altri siti archeologici è conveniente, e i ristoranti di cucina greca tradizionale nei quartieri di Plaka e Monastiraki sono accessibili anche per i piccoli budget.



7. Marocco

Il Marocco è una destinazione ideale per chi vuole immergersi in un'atmosfera esotica senza spendere troppo (anche qui dipende dalle scelte e dall'accortezza del viaggiatore). A Marrakech, i souk colorati, i giardini Majorelle e il Palazzo della Bahia ti regaleranno esperienze memorabili. Fès è una meta altrettanto affascinante, con la sua medina storica e le antiche conchierie. Per un'esperienza unica, partecipa a un'escursione nel deserto del Sahara: molte agenzie locali offrono pacchetti economici che includono trasporto, pasti e alloggio in tenda.

8. Georgia

La Georgia, nel cuore del Caucaso, è



una destinazione emergente perfetta per i viaggiatori attenti al budget. Tbilisi offre un mix affascinante di architettura antica e modernità. La regione del Kazbegi è ideale per chi ama il trekking, con paesaggi montuosi spettacolari. I prezzi per alloggi, cibo e trasporti sono tra i più bassi d'Europa, e non puoi perdere l'occasione di assaggiare il vino georgiano, considerato tra i migliori al mondo.

9. Messico

Il Messico - se si prenota per tempo - è un paradiso per i viaggiatori economici. La Penisola dello Yucatán offre un mix unico di spiagge, siti archeologici e cenotes (pozzi naturali). Valladolid e Mérida sono città affascinanti e convenienti, ideali per esplorare Chichén Itzá o Tulum. Anche Città del Messico è una meta straordinaria, con musei e mercati locali dove mangiare e fare shopping a prezzi contenuti.

10. Romania

La Romania è una delle destinazioni più economiche d'Europa, ma offre un'incredibile ricchezza culturale e naturale. Bucarest, la capitale, è moderna e vivace, mentre la Transilvania incanta con i suoi castelli medievali, come il Castello di Bran, legato alla leggenda di Dracula. I Monti Carpazi sono perfetti per escursioni nella na-

tura, e i villaggi tradizionali ti faranno sentire come in un altro tempo.

Di seguito alcuni consigli, forse banali ma utili per risparmiare in viaggio:

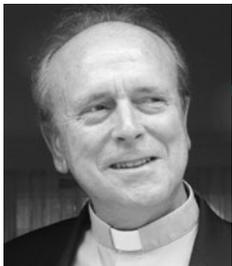
- Usa piattaforme per confrontare i prezzi: Siti web e app come Skyscanner o Booking ti aiutano a trovare le offerte migliori.

- Viaggia fuori stagione: Evitare l'alta stagione è il modo migliore per risparmiare su voli e alloggi.

- Sfrutta le offerte locali: Molte attrazioni offrono sconti per studenti, famiglie o acquisti anticipati.

- Mangia come un locale: Prova il cibo di strada e i ristoranti frequentati dalla gente del posto per risparmiare e gustare piatti autentici.

Viaggiare con un budget ridotto non significa rinunciare alla qualità o alle emozioni di un grande viaggio. Le destinazioni suggerite offrono esperienze indimenticabili, che vanno dalle spiagge paradisiache dell'Albania ai paesaggi montuosi della Georgia. Con un po' di pianificazione, il 2025 può diventare l'anno delle tue avventure più belle, senza spese eccessive. Chiaramente le mete che abbiamo proposto possono risultare costose se si pretende uno stile di vita molto alto. Ma se si prenota per tempo e si è disposti a rinunciare a qualche comfort, queste destinazioni consentono un viaggio stupendo senza spendere un patrimonio.



La speranza non delude

di don Fausto Bonini

Scrivere di speranza, oggi, risulta un po' difficile, visti i tempi di guerra che siamo costretti a vivere, ma mi impegno a farlo perché papa Francesco, in questo Giubileo, ci sollecita a farlo ricordandoci che "la speranza non delude", come dice il titolo della lettera che ci ha inviato in occasione di questo Giubileo, perché "a quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore". "Pellegrini di speranza" dobbiamo diventare tutti in questo Anno Santo. E allora ne scrivo, perché scriverne fa bene anche a me.

Il mito di Pandora

La prima cosa che mi viene in mente, frutto della mia cultura classica, è il mito di Pandora, che spiega bene come la speranza è entrata nella vita degli uomini. Nella mitologia greca si narra che Zeus avreb-

be donato alla giovane Pandora (il nome significa "tutti i doni") un bellissimo vaso chiuso con l'ordine di non aprirlo. Dentro a quel vaso Zeus ci aveva rinchiuso tutti i mali che avrebbero potuto affliggere l'umanità. Ma la curiosità di Pandora fu tanto forte che un giorno aprì il vaso e da esso uscirono tutti quei mali che infestano anche oggi il mondo: vecchiaia, gelosia, malattia, dolore, pazzia e vizio. Quando si accorse del male compiuto, Pandora richiuse il vaso perché non uscissero altri mali, ma sul fondo rimase solo la speranza. Così gli uomini furono afflitti da tanti mali finché Pandora non si decise di aprire nuovamente il vaso e ne uscì la speranza che portò un po' di sollievo e soprattutto la capacità di far fronte ai mali della vita, sempre sperando in un futuro migliore.

pazienza dell'artista che costruisce il bello con gradualità, lavoro, impegno, ma soprattutto visione dentro di sé dell'opera completa. È un futuro buono da costruire. Trasmetto speranza quando aiuto qualcuno ad uscire da situazioni di disagio. Quando porto una parola di consolazione a chi vive nella disperazione. Quando accendo una luce di futuro a chi vive nel buio della disperazione. Quando faccio sentire il calore dell'amicizia a chi vive nella solitudine. Quando porto conforto a chi è ammalato. Trasmetto speranza quando mi impegno a livello sociale e politico perché nella mia città i rapporti fra le persone siano solidali e amichevoli. Perché chi arriva da fuori trovi un clima di accoglienza. Perché i disperati sociali siano aiutati ad uscire dal loro disagio.



Una virtù che si impara

Il mito ci insegna quanto sia importante la speranza nella vita degli uomini, ma soprattutto quanto sia impari la lotta che la speranza deve condurre per farci uscire dal peso negativo di tanti aspetti della vita umana. La speranza è una virtù e quindi qualcosa che si impara. E si impara facendo. È uno sguardo positivo sulle cose della vita, da non confondere con l'ottimismo che uno ce l'ha o non ce l'ha, ma non può darselo. La speranza invece la si costruisce e quando diventa matura ci rende capaci di trovare un senso al vivere, di avere la

La speranza costruisce futuro

Tutto questo per dire che la speranza non è un dato, ma qualcosa che si costruisce e che, a partire da me, può contagiare anche altri. Ecco: questo aspetto mi sembra molto importante. Portare speranza è far sì che altri ne possano godere. Speranza crea speranza. Sapere che il futuro può cambiare, che il futuro riserva qualcosa di buono rende meno faticoso il cammino. Mi fa diventare ottimista. "Ciò che rende bello il deserto - scriveva Antoine de Saint-Exupéry nel suo Piccolo principe - è che da qualche parte vi è nascosto un pozzo". Sapere questo mette fiducia, aiuta a camminare, sostiene nella difficoltà dell'attraversata del deserto. Anche del deserto della vita.